

RAEE: LA NUOVA DIRETTIVA DAL 2018

OPPORTUNITÀ, CRITICITÀ E MODIFICHE NEL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE DESCRITTE ED ANALIZZATE DAL PRESIDENTE DI ANDEC. CON LA NUOVA NORMATIVA OCCORRE, IN SINTESI, PIÙ COLLABORAZIONE.

La crisi economica si è fatta sentire anche sul fronte Raee? Così sembrerebbe, quantomeno dai dati proposti da Danilo Bonato, Centro di Coordinamento Raee, che ha mostrato un andamento in controtendenza nella raccolta dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. In numeri: dal 2009 al 2011 il salto è stato da 193mila tonnellate a 260mila tonnellate gestite. Nel 2012 si prevede una chiusura a 230mila tonnellate, contro una quota tra 700 e 900mila Raee generati in Italia. E con la normativa che cambia la questione diventa sempre più urgente: l'efficienza è un obbligo.

PAROLA AGLI ESPERTI

Abbiamo chiesto al presidente di Andec Avv. Maurizio Iorio di illustrare come sta cambiando la normativa e quali sono le principali criticità.

- Prodotti: la nuova direttiva è destinata ad ampliare notevolmente il novero degli apparecchi elettrici ed elettronici coperti (si parla di "campo di applicazione aperto"); criticità: tutto ciò comporterà (1) il venir meno di molte delle decisioni con cui il Comitato di Vigilanza e Controllo ha finora dichiarato escluse talune tipologie di apparecchi e (2) la necessità di identificare esattamente (cosa non sempre semplice) gli apparecchi esclusi anche alla stregua della nuova normativa;

LA NUOVA DIRETTIVA
Nelle due slide che proponiamo qui di fianco, mostrate dall'Avv. Iorio nel suo intervento alla conferenza sul Raee organizzata dall'Andec e dal Centro di Coordinamento Raee, è evidente come dal 15/08/2018 entrino in gioco una nuova normativa che segue il concetto di "campo di applicazione aperto". Così le apparecchiature che saranno coinvolte comprenderanno anche quelle di grandi e piccole dimensioni e i dispositivi informatici e per le telecomunicazioni con una dimensione esterna superiore a 50 cm.

- Finanziamento: gli Stati Membri potranno "incoraggiare i produttori a finanziare anche i costi legati alla raccolta dei Raee dai nuclei domestici", costi che fanno attualmente capo alle collettività; criticità: se i Produttori fossero in qualche modo tenuti a farsi carico degli oneri finanziari della raccolta primaria dal domicilio del consumatore, ci si potrebbe trovare di fronte a un aumento esponenziale dei costi a loro carico e quindi, in definitiva, a carico del consumatore finale. Ciò, senza garanzie di un corrispondente aumento di efficienza, posto che l'attività di raccolta primaria sarebbe solo finanziata dai produttori ma non effettuata dagli stessi né dai loro sistemi collettivi.
- Ecr: nel regime attuale, fino al 13/02/2013, i produttori possono esporre separatamente in fattura i costi di finanziamento e raccolta dei Raee (voce convenzionalmente

chiamata Eco Contributo Raee o Ecr); stando alla nuova Direttiva sarà lasciata ai singoli Stati Membri la facoltà di stabilire o mantenere l'Ecr (per tutti o alcuni apparecchi) a livello nazionale; criticità: per la gran parte dei produttori c'è l'interesse a fare in modo che la facoltà di Ecr sia effettivamente riconosciuta in Italia, mentre la distribuzione è tradizionalmente contraria.

- Obiettivi: La nuova direttiva prevede taluni obiettivi scalari di raccolta e trattamento. In particolare entro l'1/01/2019 andrebbe raggiunto con gradualità un obiettivo annuale di raccolta pari al 65% del peso medio annuale delle apparecchiature elettroniche immesse nel mercato nei tre anni precedenti o, alternativamente, l'85% dei Raee prodotti annualmente sul territorio; criticità: tale obiettivo appare assolutamente irrealistico alla stregua dei tassi di raccolta previsti in Italia.

- Distributori: oltre al ritiro "1 contro 1" previsto dalla normativa corrente a fronte di apparecchi nuovi venduti, sono tenuti anche alla raccolta "1 contro 0": tale ultima responsabilità è limitata ai negozi di almeno 400 mq circa dedicati alla vendita di Aee e con riferimento ai soli Raee con dimensioni esterne inferiori a 25 cm.

- Riciclatori: la nuova direttiva prevede un obbligo di collaborazione tra riciclatori e riutilizzatori quanto ai Raee che giacciono nei centri di trattamento. I riciclatori dovranno effettuare la separazione dei Raee da preparare per il riutilizzo da quelli raccolti separatamente, quindi assicurare l'accesso ai riutilizzatori affinché siano in grado di identificare e ritirare i Raee suscettibili di ridiventare Aee previo ripristino.

OBIETTIVI DI RACCOLTA E CRITICITÀ
Un'altra selezione delle slide mostrate dal presidente di Andec in occasione del convegno. Anche in questo caso sono stati analizzati con puntuale precisione gli obiettivi di raccolta della Direttiva Raee e le principali criticità. Molte di queste sono state analizzate nell'articolo che riportiamo in queste pagine. Altre sono definite in modo scientifico qui di lato. Richiamiamo l'attenzione sulla diapositiva pubblicata qui in basso che identifica le apparecchiature elettriche ed elettroniche espressamente escluse dalla nuova normativa. Si noti che non sono coinvolti i dispositivi medici e i mezzi di trasporto di persone e merci (rientrano però i veicoli elettrici a due ruote non omologati).

Dal 2009 al 2011 il salto è stato da 193mila tonnellate a 260mila tonnellate di Raee gestiti. Nel 2012 si prevede una chiusura a 230mila tonnellate.